ISTITUZIONI DI ECONOMIA (6 cfu)

Prof. Andrea Bonaccorsi

Lezione 1 – Introduzione....2
Lezione 2 – Introduzione pt.2....7
Lezione 3 – Domanda, offerta e loro equilibrio....12
Lezione 4 – L'elasticità della domanda e dell'offerta....20
Lezione 5 – Teoria della scelta del consumatore....28
Lezione 6 – Teoria della scelta del consumatore pt.2....35
Lezione 7 – Effetto sostituzione, effetto reddito; la teoria dell'offerta....42
Lezione 8 – La teoria dell'offerta pt.2....53
Lezione 9 – Economie di scala e di scopo, economie di apprendimento....61
Costo marginale costante e Break Even Point....68
Lezione 10 – Elementi di teoria dell'impresa; massimizzazione del profitto....71
Lezione 11 – Offerta dell'impresa perfettamente concorrenziale....80
Oligopolio e concorrenza monopolista....90
Lezione 12 – Oligopolio e concorrenza monopolista pt.2....91
Informazione e rischio....95
Lezione 13 – *Esercitazione microeconomia*....100
Lezione 14 – *Esercitazione a gruppi*....102
Lezione 15 – Introduzione macroeconomia....102
Lezione 16 – Prodotto nazionale e spesa aggregata....111
Lezione 17 – Politica fiscale e commercio estero....119
Lezione 18 – Investimenti....130
Lezione 19 – La moneta e la politica monetaria....139
Lezione 20 – Mercato monetario e mercato reale; politica monetaria e politica fiscale....152
Lezione 21 – I tassi di cambio e la bilancia dei pagamenti....161

Esercitazioni microeconomia e macroeconomia
Compiti di esame svolti
Formulario

INTRODUZIONE

A livello universitario esiste un modello di apprendimento che parte da teorie, cioè da risultati scientifici che vanno appresi in modo astratto e generale, per passare a modelli (matematici in gran parte), cioè rappresentazioni semplificate che disciplinano quanto proposto dalle teorie. Il tutto viene poi chiarito da esempi.

TEORIA → MODELLO MATEMATICO → ESEMPI

Tuttavia in sede di esame, tale modello di apprendimento viaggia al contrario. Si parte cioè da un esercizio che bisogna essere in grado di ricollegare a un modello matematico e quindi a una teoria.

Oggi trova sempre più diffusione l'apprendimento di nozioni mediante la rete web. La conoscenza acquisita sul web funziona in maniera cumulativa e come una sorta di copia e incolla: si fa una domanda e si ottiene una risposta. Mediante l'applicazione di quella risposta in contesti diversi, si imparano delle cose. È questa una grande risorsa che tuttavia presenta un problema: così facendo si impara ciò che è già sulla rete, cioè si limita a situazioni o problemi già risolti.
L'università per contro insegna come affrontare problemi e situazioni mai visti prima e per farlo utilizza un modello di apprendimento che prima di trovare applicazione passa per la teoria e per il modello.

Un altro tema molto discusso al giorno d'oggi riguarda i lavori che in un futuro potrebbero essere sostituiti dall'intelligenza artificiale. Sono sempre più i lavori che potrebbero andare incontro a tale destino (ad esempio circa due settimane fa è uscito su *"The Guardian"* un articolo scritto completamente da un'intelligenza artificiale), ma è certo che i lavori che non potranno mai essere sostituiti da un'intelligenza artificiale sono quelli in cui vi è autonomia di pensiero e/o creatività; quelli in cui trovandosi di fronte a un problema nuovo e mai visto prima, si riesce a trovare una soluzione per risolverlo.
Tale capacità è data dall'università.

Perché si studia economia in un corso di laurea di ingegneria?

Guardando le cose da un punto di vista completamente utilitaristico, nei primi anni lavorativi difficilmente verranno richieste nozioni di economia. Tuttavia andando avanti nella carriera si passerà dall'eseguire comandi e istruzioni di altri, a dover prendere delle decisioni con una responsabilità sempre crescente. Normalmente nelle aziende chi prende decisioni ha a che fare con risorse finanziarie (budget) e collaboratori che bisogna saper gestire e coordinare. In quel momento conoscere l'economia sarà decisivo.

Modalità d'esame: Gli esami svolti in presenza si compongono di una prova scritta della durata di 3 ore e una prova orale su tutto il programma della durata di 20/30 minuti circa.
Gli esami svolti telematicamente invece si compongono di una prova online di 30/35 minuti in cui vengono proposti 6 quesiti che richiedono una risposta quantitativa, cioè non si richiede l'intero svolgimento dell'esercizio, ma solo la risposta finale. In questo modo gli esercizi tra i vari studenti possono essere diversificati.
Dopo tale prova online vi sarà la prova orale.

Libro di testo: David Begg, Gianluigi Vernasca, Stanley Fischer, Rudiger Dornbusch -Economia, Quinta edizione o edizioni successive (editore McGraw Hill)

I capitoli che verranno trattati a lezione sono elencati nel programma del corso.

Il programma di Istituzioni di Economia è essenzialmente diviso in due parti: una parte di *microeconomia* e una parte di *macroeconomia*.
La **microeconomia** si occupa dei singoli agenti economici, in particolare dei comportamenti individuali di consumatori e imprese.

In questa settimana verranno trattati i capitoli 1 e 2 i quali mostrano i principi essenziali del ragionamento economico, quindi della teoria economica, e dei modelli economici.
La settimana prossima verranno trattati i capitoli 3 e 4 che riguardano i concetti di domanda e offerta e la loro elasticità rispetto prezzo e reddito.
Si passerà poi alla teoria della scelta del consumatore, cioè a come quest'ultimo decide cosa acquistare e perché acquistarlo. Di questo aspetto si indagheranno gli aspetti più nascosti; è evidente che nel periodo del lockdown non sono stati spesi soldi in viaggi, ma dove sono andati a finire quei soldi solitamente spesi in viaggi? Come sono cambiati i desideri e le preferenze dei consumatori?
In contrapposizione alla teoria della scelta del consumatore, vi è la teoria dell'offerta.
Dopo aver analizzato nel dettaglio questi aspetti, sarà fatta una carrellata dei mercati principali.
Il capitolo 12 sarà una sorta di "approfondimento" che si occuperà di spiegare come funzionano alcuni mercati del mondo reale. Essendo un capitolo abbastanza avanzato, difficilmente sarà compreso negli esercizi di cui ci occuperemo.

La **macroeconomia** invece si occupa di grandezze aggregate; non ci si occuperà più dei singoli consumatori e delle singole imprese, ma di tutti i consumatori e di tutte le imprese italiane.
In macroeconomia l'unità di riferimento non è il singolo agente economico, bensì l'intero paese (Italia, Francia, Cina etc.).
La principale grandezza aggregata di cui i occupa la macroeconomia è il PIL: ci si occuperà di che cosa determina tale grandezza.
Si passerà poi alla cosiddetta politica fiscale, cioè al ruolo del governo e degli Stati nell'economia.
Verrà in seguito analizzata la moneta e la relazione che esiste tra i vari sistemi economici internazionali.

OBIETTIVI DIDATTICI → - Acquisire il lessico delle decisioni economiche di consumo (domanda) e di investimento (offerta). È necessario quindi imparare un lessico specialistico che comprende parole con significati molto precisi e ristretti. *Ad esempio* se si utilizza la parola "ricavo" ci si riferisce a un qualcosa che sicuramente non vuol dire "reddito" o "guadagno" o "profitto" etc.;
- Comprendere come vengono prese le principali decisioni sia a livello operativo che strategico e in particolare le decisioni di impresa. Tali decisioni comprendono la scelta dei fattori produttivi, la scelta della quantità da produrre, l'entrata o l'uscita da un particolare mercato.

La scienza economica (in particolare dalla fine del XIX secolo con gli autori marginalisti quali Smith, Marx e Ricardo) si basa su **sei idee cardine:**

- **Principio di scarsità:** Tale principio si basa sul concetto di alternativa (trade-off). Il ragionamento economico inizia nel momento in cui ci si chiede quali siano le alternative.
  Per ottenere qualcosa che ci piace bisogna rinunciare ad altro.
  Esempio: Chi lavora sa che lavorare significa rinunciare a qualcosa, ossia al tempo libero. Vi rinuncia quindi al fine di ottenere qualcos'altro (un reddito ad esempio). Oppure chi decide di studiare sa che studiando rinuncia a un lavoro o a ore di sonno o di svago.
  Quindi tutto ciò che si studia in economia lo si studia chiedendosi quali siano le alternative; alternative queste che in alcuni casi non sono affatto ovvie.

  Trade-off → Tra due variabili desiderabili esiste una tensione, cioè un rapporto di esclusione, ovvero non è possibile averle entrambe al massimo livello.

- **Principio del costo opportunità:** Il costo opportunità di qualcosa è il valore di ciò a cui si rinuncia per ottenere quel qualcosa. In particolare si rinuncia all'alternativa migliore. Quindi nel momento in cui l'agente economico deve decidere qualcosa, deve fare una lista delle varie alternative e sapere che scegliendo A, il costo di A implica la rinuncia a

B, C etc., quindi il costo opportunità di A è il massimo valore tra tutte le alternative che non sono prese.
È importante notare che i costi opportunità *non sono solo costi monetari*.

Esempio: Qual è il costo di frequentare l'università a Pisa? Sono le tasse universitarie, sono i libri, è l'affitto di casa, ma è anche il mancato stipendio! Uno studente quindi rinuncia a uno stipendio, cioè al reddito che avrebbe se lavorasse. Quindi anche ipotizzando che non ci fossero tasse universitarie, libri da comprare e affitti da pagare, il costo opportunità dell'università è la rinuncia dello studente e recepire un reddito.
Nel caso dell'università bisogna però tenere conto che sebbene si rinunci a un certo numero di anni di reddito, tale reddito, e quindi il costo opportunità, verrà recuperato quando si inizierà a lavorare. Infatti il reddito di un laureato è maggiore del reddito di un non laureato; gli anni di reddito perso verranno recuperati durante l'arco di vita.
Fare l'università quindi oltre a essere una grande risorsa a livello culturale e formativo, è anche economicamente conveniente.

master COPY

- **Principio della razionalità:** In economia (a differenza della realtà dominata da emozioni, sentimenti etc.) si immagina che le persone seguano la razionalità, cioè seguano dei criteri coerenti nel compiere scelte. Tale criterio è la *massimizzazione della soddisfazione*.
Attenzione al fatto che tale criterio non esclude altre regole di comportamento, ad esempio l'altruismo; tuttavia a livello economico è plausibile pensare che le persone scelgano ciò che massimizza la loro soddisfazione.

  Esempio: Se voglio andare al cinema potrei decidere di seguire i suggerimenti dei miei amici o parenti e scegliere di guardare un film piuttosto che un altro, ma sarò sempre portata a tendere verso ciò che personalmente preferisco.

  Gli individui razionali pensano *al margine*, cioè valutano che cosa cambia aggiungendo un'unità in più di attività.

  Esempio: Decidendo di andare al cinema devo confrontare il costo del biglietto ed eventualmente dei mezzi che uso per spostarmi, con il beneficio atteso che avrei andando a vedere quel determinato film.

  Gli individui sono dunque essere razionali che pensano al margine, cioè si pongono al bordo: si fermano al punto in cui si trovano e si chiedono se l'aggiunta di attività possa massimizzare la soddisfazione, ovvero possa aggiungere una soddisfazione maggiore o almeno uguale del costo di quest'ultima.
  Il **costo marginale** è la variazione nel costo totale causata dallo svolgimento di un'unità in più di un'attività.
  Il **beneficio marginale** è la variazione nel beneficio totale causata dallo svolgimento di un'unità in più di un'attività.
  Attenzione al fatto che i concetti di costo marginale e beneficio marginale sono completamenti diversi dai concetti di costo medio e di beneficio medio:
  il **costo medio** è il costo totale derivante dalla produzione o dall'acquisto di n unità diviso per n; il **beneficio medio** è il beneficio totale derivante dalla produzione o dall'acquisto di n unità diviso per n.
  Calcolare al margine vuol dire confrontare i cambiamenti incrementali. L'analisi marginale si basa sul principio di "additività".

  Esempio 1: Supponendo che un'impresa produca 100, chiedersi quale sia il costo marginale vuol dire chiedersi quale sia il costo per quell'impresa per passare da 100 a 101. Il costo medio è invece il costo per produrre 100, diviso 100.

Esempio 2: All'ultimo esame prima della laurea una ragazza prende un determinato voto che è intenzionata a rifiutare in quanto abbasserebbe la sua media. Il questo caso il beneficio marginale è dato dal voto dell'ultimo esame; lo avrebbe accettato solo se fosse stato superiore alla media.

Esempio 3: Se al supermercato ci sono due confezioni di Coca Cola e una costa più dell'altra, farò un calcolo mentale per capire se la differenza di prezzo vale la differenza di quantità. Bisogna dunque fare un confronto tra le variazioni marginali, cioè la variazione di prezzo e la variazione di quantità.

Esempio 4: Quando la sera si deve puntare la sveglia per la mattina successiva bisogna fare un confronto fra alternative sapendo che più tardi mi alzo e più dormo (beneficio nel dormire di più), ma più tardi mi alzo e più devo fare le cose di fretta (perdita di beneficio nel fare le cose di corsa). Bisogna quindi valutare se il beneficio marginale di dormire un'ora in più è maggiore rispetto al costo marginale o no.

L'economia è quindi un modo di pensare che non è intuitivo, in quanto la maggior parte di noi non riesce a vedere l'alternativa e non considera i trade-off e soprattutto confonde le variabili marginali con quelle medie.

- **Principio degli incentivi:** Gli individui compiono l'azione x se e solo se il costo marginale di x è minore al beneficio marginale di x.

  Esempio: *Perché il cibo sugli aerei è così cattivo?*

  Chiedendo ai consumatori quanto sarebbero disposti a pagare in più sul biglietto dell'aereo per avere un buon pasto (beneficio marginale), probabilmente la loro risposta sarebbe una cifra molto bassa, ad esempio 5€, in quanto mangiare bene sugli aerei non è vista come una necessità essenziale. Tuttavia per preparare cibo buono è necessario farlo sul momento (tutti sappiamo che un cibo precotto è molto diverso da un cibo appena preparato), ma per fare cibo sul momento serve uno spazio che possa essere adibito a cucina; sugli aerei questo spazio non c'è. Per ottenere lo spazio necessario a installare una cucina si dovrebbero eliminare dei posti. Ciò avrebbe come conseguenza che la compagnia aerea avrebbe meno posti da vendere e di conseguenza i costi che tali posti ricoprivano dovrebbero essere sostenuti dagli altri passeggeri con un aumento del costo dei biglietti di 50€. Siccome nessuno sarebbe disposto a pagare tale differenza di prezzo in quanto il costo marginale (pagare 50€ in più) è nettamente superiore rispetto al beneficio marginale (mangiare cibo di qualità migliore) la scelta di preparare cibo migliore sugli aerei non verrà mai effettuata.

  Bisogna quindi imparare a distinguere i costi e i benefici marginali per poter comprendere se è o meno conveniente effettuare una determinata scelta.
  Il discorso fatto finora si ricollega al fatto che gli individui si dimostrano sensibili agli *incentivi*, cioè cercano di cogliere tutte quelle occasioni che possono dargli un certo tipo di vantaggio. Le persone quindi reagiscono ai cambiamenti nei costi e nei benefici.

  Esempi: - Se gli stipendi dei laureati in ingegneria aumentano, mentre diminuiscono quelli dei laureati in economia, c'è da aspettarsi che dopo qualche tempo aumenteranno gli iscritti ai corsi di laurea in ingegneria.
  - Se il prezzo della benzina aumenta, c'è da aspettarsi che le persone cominceranno a consumare meno benzina ad esempio comprando macchine che consumano meno o preferendo gli spostamenti a piedi o in bici.
  - Se le imprese devono acquistare nuovi macchinari che incorporano delle particolari tecnologie (secondo il paradigma della cosiddetta industria 4.0), le imprese devono confrontare il costo del capitale con il beneficio atteso. Se il